

De Berti Jacchia	Data: 28 Marzo 2025
Testata: HuffPost	<a href="#">Link</a>

# HUFFPOST

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

## Ariston riprende la gestione dell'impianto in Russia. Il messaggio distensivo di Putin

/ di Armando Ambrosio

*Il presidente russo ha fatto capire che coloro che hanno continuato a operare in Russia durante la crisi saranno ora premiati in qualche modo*

Armando Ambrosio è partner dello studio legale De Berti Jacchia (Mosca)

Le autorità russe hanno di recente annunciato la restituzione al gruppo Ariston della gestione dell'impianto di produzione di Ariston Termo Rus, situato nella regione di Leningrado. Questa decisione rappresenta un passo concreto verso la normalizzazione delle relazioni economiche tra la Russia e l'Unione Europea, oltre che un segnale di distensione nei confronti del nostro Paese. Va inoltre considerata come un messaggio rassicurante rivolto alle imprese italiane che, nonostante tutte le difficoltà, hanno scelto di rimanere attive sul mercato russo e a quelle che hanno dovuto abbandonare il paese. Gli eventi risalgono ad un anno fa circa. Il 25 aprile 2024 il presidente russo [Vladimir Putin](#) firma un emendamento al decreto n. 302 del 25 aprile 2023, con il quale trasferisce forzatamente il 100% delle azioni di Ariston Termo Rus, di proprietà di Ariston NV, sotto la gestione esterna della controllata di Gazprom, Gazprom Bytovie sistemy. Questo provvedimento non rappresenta una nazionalizzazione diretta, ma piuttosto una gestione esterna, revocabile solo su decisione presidenziale.

Al tempo la misura venne interpretata come una risposta della Russia alle restrizioni imposte dall'UE contro cittadini e aziende russe in conseguenza delle tensioni geopolitiche legate alla crisi russo-ucraina. L'atto, inoltre, rifletteva una strategia russa volta a supportare le società nazionali russe maggiormente colpite dalle sanzioni imposte dai paesi occidentali. Infatti, nel 2023, Gazprom aveva registrato perdite significative per circa 6,9 miliardi di dollari causate dal crollo delle esportazioni di gas in Europa, per cui la concessione della gestione dell'impianto produttivo di Ariston Termo Rus rappresentava

una sorta di indennizzo per la società russa. In precedenza, misure analoghe erano state adottate dal presidente russo nei confronti di altre aziende europee, come Unipro e Fortum nell'aprile 2023, Danone e Baltika nel luglio dello stesso anno e BSH Hausgerate nell'aprile 2024. La soluzione della questione sembrava lontana, anche se un precedente caso di revoca avvenuto nel marzo 2024, quando la gestione esterna di una filiale di Danone era stata annullata, lasciava intravedere qualche timida speranza.

La restituzione della gestione dell'impianto di produzione al gruppo Ariston giunge in un momento cruciale. Le trattative di pace tra Russia e Ucraina, con la mediazione degli Stati Uniti, sono in corso, e il ruolo dell'Italia, nel contesto europeo, potrebbe rivelarsi determinante per favorire un esito positivo dei colloqui di pace. La decisione sembra riflettere non solo la volontà della Russia di rasserenare le relazioni con i paesi europei, ma anche di trasmettere un messaggio politico chiaro, volto a premiare le imprese straniere che hanno mantenuto un impegno operativo in Russia nonostante le difficoltà di questi ultimi anni. In questo senso, ad un messaggio di chiaro carattere politico diretto principalmente all'Italia, se ne aggiunge un altro più specificamente indirizzato alle imprese straniere operanti in Russia. In un recente vertice con un gruppo di imprenditori russi Putin ha, infatti, sottolineato che la Russia adotterà un approccio diversificato nei confronti degli investitori stranieri. In particolare, ha affermato che coloro che hanno continuato a operare in Russia durante la crisi saranno premiati. Gli investitori che hanno finto di lasciare la Russia, ma hanno fatto il possibile per mantenere le loro attività nel paese, riceveranno comunque una qualche forma di riconoscimento. Chi invece ha dismesso le proprie attività e le ha cedute ai russi, mantenendo un'opzione per il riacquisto delle azioni ad un prezzo simbolico, potrà riacquistarle, ma ad un prezzo molto più elevato rispetto a quello pattuito. Infine, coloro che hanno abbandonato i loro beni in Russia, causando problemi al paese, vedranno questi beni passare in mani 'più capaci'.

Gli investitori stranieri non saranno, pertanto, trattati tutti allo stesso modo, ma riceveranno un diverso trattamento a seconda del livello di lealtà manifestato nella gestione delle attività russe durante il conflitto russo-ucraino. Il caso Ariston potrebbe rappresentare un modello per altre aziende italiane che valutano un ritorno o un rafforzamento delle proprie operazioni in Russia. Tuttavia, il contesto rimane delicato e influenzato dall'evoluzione delle dinamiche geopolitiche globali. La vicenda non solo riaccende il dibattito sul ruolo dell'Italia nei rapporti con la Russia, ma solleva anche interrogativi sul futuro delle relazioni economiche e commerciali bilaterali in un mondo sempre più interconnesso e complesso.



deberti\_jacchia

Rassegna Stampa